

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 41 (1984)
Heft: 2

Artikel: Maturità olimpionica per i ginnasti elvetic
Autor: Lörtscher, Hugo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000111>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

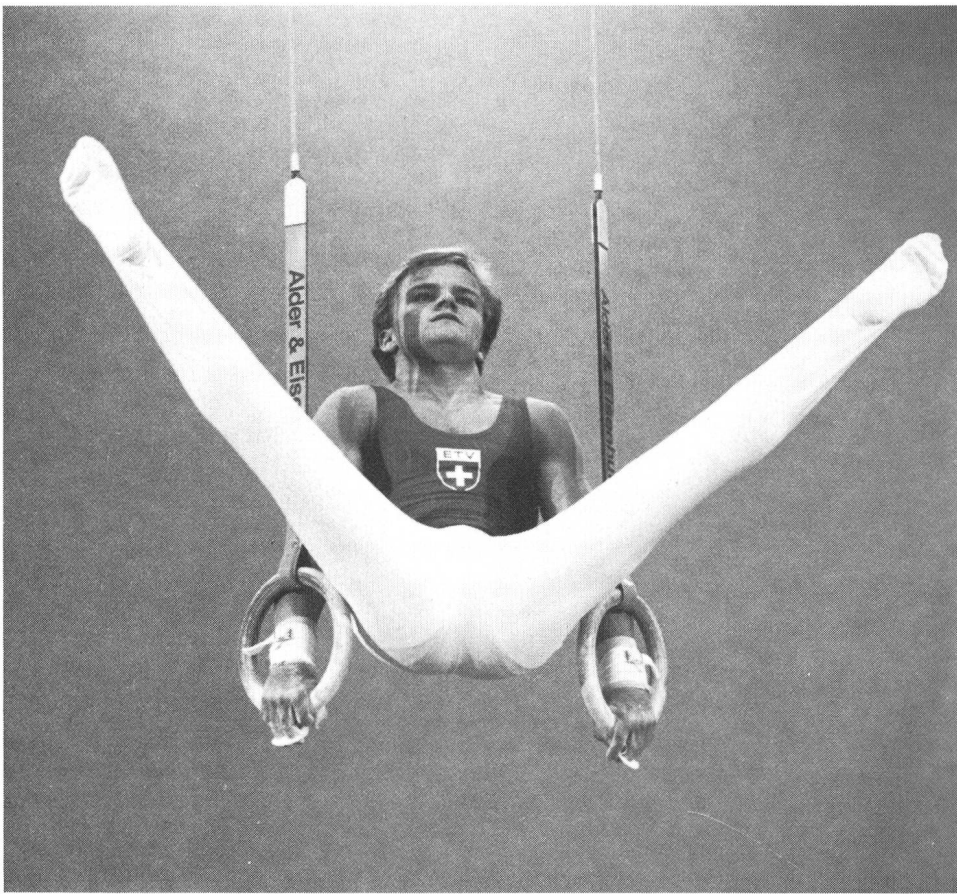
Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Maturità olimpionica per i ginnasti elvetici

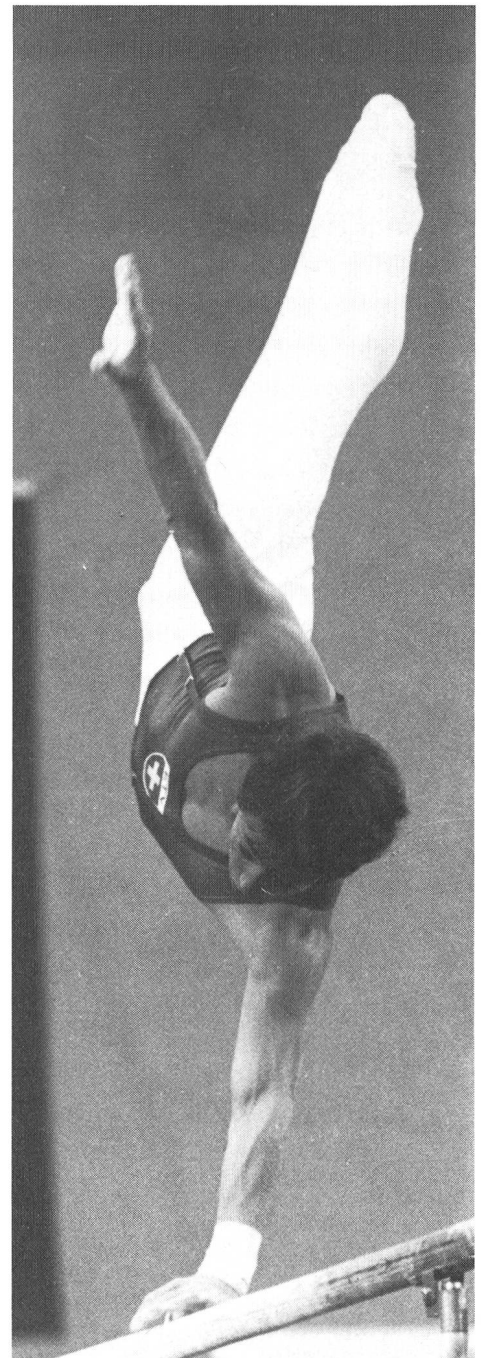
Immagini dei Campionati svizzeri a Sarnen dell'8-9 ottobre 1983



Sepp Zellweger

Agli ultimi campionati mondiali lo hanno dimostrato: con il 10° rango conseguito a Budapest, i ginnasti elvetici hanno ancora qualcosa da dire ai vertici della ginnastica mondiale. Un successo che già si era delineato agli assoluti nazionali, due settimane prima, in quel di Sarnen. È il frutto di un sistematico lavoro progressivo firmato da Jack Günthard, Armin Vock e da tutto il team di allenatori dei quadri nazionali, fin giù all'anonimo monitore di sezione. Ma ogni successo ha il suo prezzo. Provate a fare la somma di quanto tempo, fatica, forza, rischio un ginnasta d'élite

deve investire, con le rinunce, speranze, sofferenze, delusioni che ne possono derivare, per avere un risultato-tipo. L'atleta di punta, in questa disciplina, ne parla poco volentieri. Se va bene si vince una medaglia, la foto sul giornale, poche righe di commento, un po' di popolarità e finisce lì. Quattro pedate ben date al pallone rendono (materialmente) di più. Ma forse è proprio qui, in questa contraddizione, che v'è da cercare il segreto del successo di questa disciplina sportiva. È un segreto che ogni ginnasta porta, intimamente, con sé per tutta la vita.



Markus Lechmann

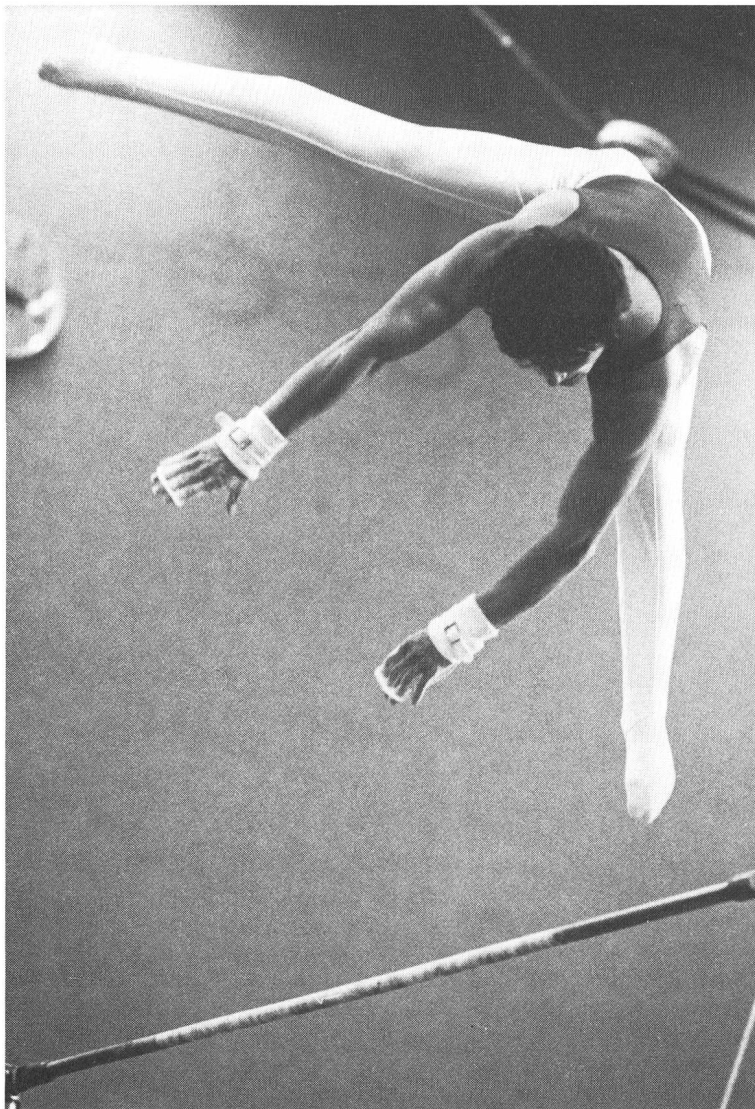


Daniel Wunderlin

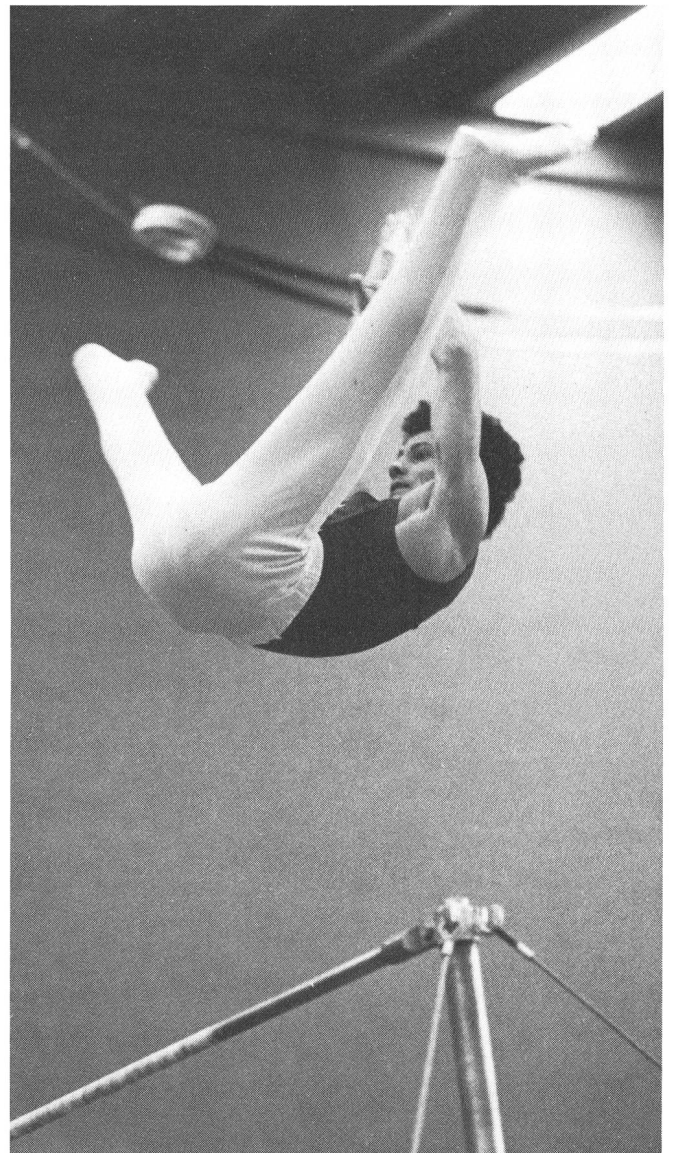
I campionati svizzeri di ginnastica artistica dello scorso ottobre a Sarnen, in quanto tensione, lotta e qualità, non sono stati inferiori ai mondiali di Budapest. Quasi logico, quindi, che con l'alto impegno profuso, dietro al radioso volto del vincitore ci siano state molte facce deluse. Dopo lunghi mesi di duro allenamento (e come duro!) a nessuno piace restarsene con il classico pugno di mosche in mano. Ma è la legge dello sport, soprattutto di questo sport che più degli altri richiede tenacia e abnegazione, spirito di sacrificio e costanza.

Sarnen e Budapest sono da tempo archiviati. Zellweger e compagni sono tornati nelle palestre e hanno ripreso l'allenamento, con l'ostinazione di sempre, con le innumerevoli ripetizioni alla ricerca degli automatismi, con l'affinamento di parti che potrebbero dare quello spicchio di nota in più per ben figurare a Los Angeles.

Una consolazione, almeno apparente. Con tutto questo lavoro volontario, questa dedizione spassionata e ben poco retribuita, i ginnasti svizzeri non sono (ancora) diventati dei robot sportivi e hanno quindi il legittimo diritto anche di perdere. □



Marco Piatti



Urs Meister

Fototesto di Hugo Lörtscher
rielaborato da Arnaldo Dell'Avo